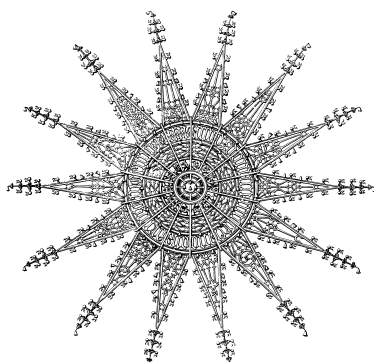


**BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
«IL SAGGIATORE MUSICALE»
2008**



**Nel 2008 le attività dell'Associazione
sono state sostenute dalla**



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA**

**e dal Ministero per i Beni e le Attività culturali
Direzione generale per lo Spettacolo dal vivo
Direzione generale per le Biblioteche,
gli Istituti culturali ed il Diritto d'autore**

ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL SAGGIATORE MUSICALE»

CONSIGLIO DIRETTIVO

Fabio Roversi Monaco (presidente), Lorenzo Bianconi (vicepresidente),
Paolo Gallarati, Alessandro Roccatagliati,
Cesarino Ruini (segretario tesoriere)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Marco Beghelli, Fabrizio Della Seta,
Giorgio Forni (presidente)

L'Associazione «Il Saggiatore musicale» è stata costituita nell'autunno 1993 da Lorenzo Bianconi, Renato Di Benedetto, F. Alberto Gallo, Roberto Leydi e Antonio Serravezza come «libera istituzione culturale senza fine di lucro»: essa «si propone come scopo la promozione di iniziative culturali, editoriali, didattiche e formative nel campo della musicologia». Oltre i sunnominati, sono soci fondatori Pier Carlo Brunelli, Giorgio Forni, Giuseppina La Face Bianconi, Giorgio Pestelli, Ezio Raimondi, Fabio Roversi Monaco, Cesarino Ruini e Lamberto Trezzini. Dal 1994 l'Associazione pubblica il semestrale «Il Saggiatore musicale».

Possono essere soci ordinari o sostenitori le persone fisiche e giuridiche che ne facciano richiesta e che vengano accettate col voto unanime del Consiglio direttivo in carica. Il Consiglio direttivo, eletto dall'assemblea generale dei soci per un quinquennio, è composto da cinque membri.

Nelle proprie attività l'Associazione «Il Saggiatore musicale», come l'omonima rivista, coltiva la tendenza della “musicologia critica” e si prefigge di alimentare la discussione intellettuale sulla musica intesa, in senso lato, come parte integrante della cultura.

Nel 2007 l'Associazione ha costituito un Gruppo di lavoro per l'Educazione musicale, denominato «SagGEM», volto a favorire la collaborazione fra studiosi di competenze diverse: docenti di Musica nelle Scuole, docenti dei Conservatorii, docenti di discipline musicologiche nelle Università, nonché pedagogisti, studiosi di didattica, psicologi, dirigenti scolastici e insegnanti di discipline scolastiche e universitarie diverse. Il «SagGEM» coltiva la ricerca in ambito pedagogico e didattico-musicale, nell'interesse di una politica culturale che collochi al centro la musica intesa come sapere.

Sede: Dipartimento di Musica e Spettacolo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, via Barberia 4, 40123 Bologna

tel.: 051 2092000

fax: 051 2092001

e-mail: segreteria@saggiatoremusicale.it

sito internet: <http://www.saggiatoremusicale.it>

SEI SEMINARI DI MUSICOLOGIA

coordinati col corso di Storia della musica
Corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Bologna

La musica nel Medioevo: spunti per un approccio interdisciplinare. Il "Ludus Danielis"

Il *Ludus Danielis* è il più importante e studiato tra i drammi liturgici medievali. Il seminario coordinato da Paola Dessì (Bologna) e Stefania Roncroffi (Castelnuovo ne' Monti), ha analizzato criticamente le forme di drammatizzazione rilevabili nel canto piano ecclesiastico e individuato i generi e le forme presenti in quest'opera, ricostruendo le relazioni tra ambito sacro e profano. Sono poi state evidenziate le caratteristiche e le funzioni del teatro nel Medioevo attraverso ascolti, immagini e letture. Gli incontri si sono svolti secondo il seguente calendario:

12 febbraio: *Il teatro medievale: storia e problematiche*

19 febbraio: *Il "Ludus Danielis": contesto storico di produzione e fruizione; caratteri drammaturgici e musicali*

28 febbraio: *Il canto gregoriano nel "Ludus"*

4 marzo: *Le influenze della musica profana e il bilinguismo*

1° aprile: *L'analisi dei generi (sequenza, conductus, tropo, inno)*

8 aprile: *Esercitazione finale*

Problemi di trascrizione di madrigali e d'intavolature per vihuela del sec. XVI

Un ciclo di cinque esercitazioni, coordinate da Gregorio Bevilacqua (Bologna), con la collaborazione di Leandra Scappaticci (Cremona) e Gioia Filocamo (Terni), per dare agli studenti di Paleografia musicale l'occasione di misurarsi con le problematiche che lo studioso incontra nel trascrivere in notazione moderna opere musicali del sec. XVI. Nel caso dei madrigali polivocali si è trattato di affrontare *in primis* la corretta lettura dei valori ritmici, la messa in partitura e la scelta delle alterazioni secondo la prassi della *musica ficta*. Per quanto concerne le intavolature per *vihuela*, oltre alla difficoltà di comprensione di un sistema di notazione inconsueto, è stato preso in considerazione il problema della ricostruzione del tessuto polifonico, non esplicitato in questo tipo di scrittura. Gli incontri si sono tenuti secondo il seguente calendario:

10 aprile: *Scrittura testuale e scrittura musicale* (Scappaticci)

22 aprile: *Madrigali in tempo binario* (Bevilacqua)

- 29 aprile: *Madrigali in tempo ternario* (Bevilacqua)
 6 maggio: *La "musica ficta"* (Filocamo)
 13 maggio: *Trascrizione da intavolature per vihuela* (Bevilacqua)

La musica del secondo Novecento, VI: Il teatro musicale di Salvatore Sciarrino

In collaborazione col CIMES (Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna), a cura di Paolo Cecchi (Bologna) e Giuseppina La Face (Bologna):

- 28 novembre: Gianfranco Vinay (Parigi), *Alle sorgenti della drammaturgia, della vocalità e del teatro musicale di Sciarrino: gli anni '60 e '70*
 2 dicembre: Paolo Somigli (Bologna), *Nel pieno il vuoto e nel silenzio il suono: la drammaturgia invisibile di "Vanitas" e "Lohengrin"*
 3 dicembre: Ingrid Pustijanac (Pavia-Cremona), *Strutture musicali e azione scenica nelle ultime opere di Sciarrino*
 4 dicembre: Paolo Cecchi e Paolo Somigli, *Laboratorio dedicato a "Luci mie traditrici"*

Concezione improvvisativa ed evoluzione stilistica nella musica di John Coltrane dal 1957 al 1965

Il seminario, curato da Paolo Cecchi (Bologna) e Leo Izzo (Casalecchio di Reno), ha avuto per tema il periodo in cui John Coltrane sperimentò in rapida successione l'adesione agli stilemi improvvisativi dello *hard bop*, la riconsiderazione del jazz modale portato alla ribalta da Miles Davis col microscolco *Kind of Blue* (1959), l'allargamento dello spettro armonico dell'improvvisazione, ricorrendo soprattutto a sequenze accordali basate sui rapporti di terza, e infine la dilatazione della durata degli assoli e la commistione tra modalità, improvvisazione armonico-tonale ed escursioni nell'atonalità che caratterizzarono l'attività del cosiddetto "Classic Quartet" (1961-65), uno dei più importanti *ensembles* della storia del jazz. In ciascuno dei quattro incontri (13, 15, 22 maggio e 3 giugno 2008) è stato esaminato un aspetto specifico di tale itinerario artistico, *in primis* le modalità dell'*interplay* del quartetto e l'evoluzione della concezione armonico-lineare delle improvvisazioni di Coltrane, mettendo a frutto anche una serie di trascrizioni di assoli del grande sassofonista.

Il problema dell'inquinamento musicale: educazione all'ascolto come educazione civica

Il seminario, coordinato da Nicola Badolato (Bologna), ha approfondito le tematiche trattate negli anni precedenti (cfr. «Bollettino 2007», questa rivista, XIV, p. 488). Incontri svolti il 4, 11 e 18 aprile, e il 6, 13 e 20 maggio 2008.

Musica e semiotica

Il seminario, coordinato da Francesco Finocchiaro (Bologna), ha approfondito le tematiche trattate nell'anno precedente (cfr. «Bollettino 2007», questa rivista, XIV, p. 487). Incontri svolti il 4, 18 e 25 febbraio, il 17 e 31 marzo e il 7 aprile 2008.

CONVEGNO DI STUDIO

L'ASCOLTO MUSICALE NEI SECOLI: ESTETICA E DIDATTICA

in collaborazione con
l'Università degli Studi di Torino
e il Centro regionale universitario per la musica "Massimo Mila"

Palazzo nuovo – Sala Lauree – Auditorium per la musica
Torino, 10-11 aprile

Giovedì 10 aprile

Presidente Lorenzo Bianconi (Bologna)

BERTA MARTINI (Urbino), *La didattica dell'ascolto come strategia di insegnamento e apprendimento: una lettura didattico-disciplinare*ANGELO ORCALLI (Udine), *Sistemi di accesso al suono: l'ascolto musicale contemporaneo*PIERA BAGNUS (Torino), *Suono, movimento, segno: didattica dell'ascolto nella scuola primaria*ANDREA MALVANO (Torino), *Ascolto e memoria involontaria: il caso Debussy*

Venerdì 11 aprile

Presidente Paolo Gallarati (Torino)

CESARINO RUINI (Bologna), *Come si ascolta un mottetto del Quattrocento*GIUSEPPINA LA FACE (Bologna), *Un minuetto di Haydn fra la linea e la rete*

Presidente Ernesto Napolitano (Torino)

FERRUCCIO TAMMARO (Torino), *Percorsi fantastici e organizzazione formale nell'ascolto del "Sogno" di Mendelssohn*SILVANA CHIESA (Torino), *«Ritorna vincitor!»: strategie per una didattica dell'ascolto*

RASSEGNA MUSICALE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

I CLASSICI IN CLASSE

in collaborazione con
la Facoltà di Lettere e Filosofia e il Dipartimento di Musica e Spettacolo
dell'Università di Bologna

Manifattura delle Arti – Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo
Bologna, 22 aprile 2008

La pratica musicale nelle Scuole di ogni ordine e grado si trova attualmente al centro di un vasto dibattito politico-culturale. Per dare un contributo attivo il «SagGEM», Gruppo per l'Educazione musicale sorto in seno all'Associazione «Il Saggiatore musicale» (Bologna), e la Cattedra di Pedagogia musicale del corso di Laurea specialistica in Discipline della musica hanno promosso una rassegna di

gruppi musicali delle Scuole d'ogni ordine e grado della Città e della Provincia di Bologna. La rassegna ha offerto una panoramica delle diverse attività didattiche condotte nelle nostre Scuole nel campo della musica pratica, con particolare riferimento alla centralità che anche in musica la lezione dei Classici assume nella formazione culturale e sociale dell'individuo.

Si sono avvicendati gruppi strumentali e corali nonché strumentisti solisti, dalla Scuola dell'infanzia agli Istituti d'istruzione secondaria superiore. Ogni esecuzione è stata introdotta dagli alunni medesimi con una breve presentazione – maturata alla fine del percorso didattico – circa la contestualizzazione storica dei brani presentati e le caratteristiche formali salienti. I docenti, dal canto loro, hanno esposto gli obiettivi perseguiti.

La rassegna è stata concepita come una riflessione sui fondamenti pedagogici e didattici dell'apprendimento pratico della musica, inteso come autentica occasione formativa, virtuosa combinazione di teoria e prassi, possibilità di accesso a quell'intreccio di saperi che la musica d'arte mette in gioco in maniera peculiarissima. La manifestazione dimostra quanto sia importante per la Scuola coltivare il costante confronto con la ricerca disciplinare scientifica, se si vogliono condurre gli studenti verso la "lettura consapevole" del testo musicale, in relazione alla maturità cognitiva e affettiva. L'iniziativa è stata idealmente collegata al Convegno su *La Musica tra conoscere e fare* (cfr. qui, pp. 391-393).

Associazione culturale "I Fiori musicali" – Istituto paritario dell'infanzia e primaria "Bastelli", Bologna: progetto *Quando il suono diventa gesto. Laboratorio di ascolto musicale, gestualità e movimento per bambini dai tre ai cinque anni*. S. Prokof'ev, da *Pierino e il lupo*: tema del Nonno; tema del Lupo.

Associazione culturale "Le Muse e il Tempo" – Scuola primaria statale "G. Carducci", VIII circolo, Bologna: progetto *Corsi di Strumento musicale e Educazione all'ascolto*. Pianoforte solo: J. S. Bach, dal *Libro di Anna Magdalena*: Minuetto in Sol maggiore; R. Schumann, dall'*Album per la gioventù* op. 68: *Melodia*; B. Bartók, da *Mikrokosmos*, II: *In Yugoslav Style*; una composizione realizzata dai bambini.

Scuola media a indirizzo musicale, I.C., Castel Maggiore – Scuola media a indirizzo musicale, I.C., Granarolo dell'Emilia. Orchestra (chitarre, flauti, oboi, pianoforte, tastiere, trombe, percussioni); pianoforte solo. I. Albéniz, dalla *Suite Española* op. 47: *Asturias*; P. I. Čajkovskij, dallo *Schiaccianoci* op. 71: *Marcia dei soldatini di stagno*; G. Mahler, dal terzo tempo della Sinfonia n. 1: *Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen* (esposizione del canone); A. Schönberg, *Sechs kleine Klavierstücke* op. 19: nn. 2 e 6.

Scuola media a indirizzo musicale "G. Reni", I. C. n. 16, Bologna. Duo pianistico a quattro mani: J. S. Bach, dalla Partita n. 3 in La minore: *Scherzo*. Ensemble strumentale (chitarre, tastiera e metallofono): A. Vivaldi, dal Concerto in Re maggiore R. 93 per liuto, due violini e basso continuo: *Largo*.

Scuola media a indirizzo musicale "Rodari-Jussi", San Lazzaro di Savena. Rodari-Jussi Orchestra (chitarre, flauti, violini, pianoforte e tastiere): I. Stravinskij, da *Pulcinella*: *Gavotta con due variazioni, Serenata, Introduzione*.

Liceo classico “L. Galvani”, Bologna: progetto *MusicalGalvani*. Ensemble strumentale (pianoforte, tastiere, chitarre, violoncello, clarinetti e oboe): J. S. Bach, dal Concerto brandeburghese n. 4 in Sol maggiore: *Allegro*.

Liceo linguistico e Liceo delle Scienze sociali “L. Bassi” – Liceo scientifico “N. Copernico”, Bologna. Coro polifonico: F. Gardini, *Le vezze*; canto gregoriano: *Ave maris stella*; C. Margutti, *Ave Maria*; W. A. Mozart, Notturmo K 438, «Se lontan, ben mio, tu sei»; M. Napolitano, *Bocca*; Enrico VIII Tudor, *Pastime with Good Company*.

CONVEGNO DI STUDIO

LA MUSICA TRA CONOSCERE E FARE

in collaborazione con

il Dipartimento di Musica e Spettacolo – CIMES

l'Associazione fra Docenti Universitari Italiani di Musica (ADUIM)

la SSIS/Emilia Romagna – sede di Bologna

il Comitato nazionale per l'Apprendimento pratico della musica

le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze della Formazione – Università di Bologna

l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

e l'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna

Manifattura delle Arti – Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo

Bologna, 16-17 maggio

«L'apprendimento della musica consta di pratiche e di conoscenze, e nella scuola si articola su due livelli esperienziali: (a) il livello della produzione, mediante l'azione diretta (esplorativa, compositiva, esecutiva) con e sui materiali sonori, in particolare attraverso l'attività corale e di musica d'insieme; (b) quello della fruizione consapevole, che implica la costruzione e l'elaborazione di significati personali, sociali e culturali, relativamente a fatti, eventi, opere del presente e del passato». Così recitano le *Indicazioni per il curricolo* emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione nel settembre 2007. Il concetto di 'musica' è, infatti, indiscindibilmente bifronte. Da un lato esso si riferisce al far musica, al produrre suoni con lo strumento o con la voce; dall'altro, rimanda all'opera musicale, a un oggetto di conoscenza radicato nella storia e nella cultura – antico o contemporaneo, vicino o remoto – che vuol essere compreso mediante l'ascolto consapevole: un ascolto che focalizzi il brano, ne colga la struttura, ne intuisca le relazioni con gli altri saperi, infine ne scopra il senso.

Come disciplina scolastica, la Musica si porrà l'obiettivo generale di condurre i discenti alla “comprensione musicale”: per farlo, dovrà integrare l'asse epistemico e l'asse poetico, il conoscere e il fare. Inizierà i discenti alla pratica vocale e strumentale; al tempo stesso, li stimolerà a fruire il patrimonio storico della cultura occidentale e a conoscere le musiche di altre culture.

Così intesa, l'Educazione musicale produce consapevolezza e contribuisce al processo generale della formazione giacché sviluppa cognitivtà e metacognitivtà,

sollecita l'atteggiamento critico, raffina la sensibilità e il gusto, favorisce la partecipazione emotiva e nel contempo il controllo delle emozioni, rafforza il senso di appartenenza ad una tradizione e il rispetto per le tradizioni altrui. In ultima analisi, promuove democrazia.

Il convegno è stato coordinato da Giuseppina La Face Bianconi (Bologna) e Paolo Damiani (Roma). Gli Atti del convegno si leggono nel sito http://www.saggiatoremusicale.it/saggem/attivita/2008/atti_musicatraconoscerefare.php (alcune relazioni sono apparse anche in «Venezia Musica e Dintorni», n. 23, luglio 2008).

Venerdì 16 maggio

Presidente Maria Teresa Moscato (Bologna)

LUIGI BERLINGUER (Roma), *La musica praticata da tutti gli studenti: ragioni culturali e valenza formativa*

GIUSEPPINA LA FACE BIANCONI, *La musica e le insidie delle antinomie*

I fondamenti pedagogico-didattici – presidente Antonio Genovese (Bologna)

MASSIMO BALDACCI (Urbino), *Conoscere e fare nel curricolo formativo*

BERTA MARTINI (Urbino), *La dimensione progettuale del curricolo formativo: saperi, pratiche, competenze*

Le problematiche culturali: storia, presente, interculturalità – presidente Fabrizio Festa (Bologna)

LORENZO BIANCONI (Bologna), *Di alcune superstizioni nell'Educazione musicale*

ANDREA CHEGAI (Siena-Arezzo), *Serve, la storia alla musica? Serve, la musica alla storia?*

RAFFAELE POZZI (Roma), *Pedagogia, didattica e musica d'oggi*

NICO STAITI (Bologna), *Il gesto e la musica: conoscere e fare nelle culture orali*

Sabato 17 maggio

I momenti della didattica – presidente Delio Capozzi (Castel Maggiore)

STEFANO MELIS (Sassari) e GIORGIO PAGANNONE (Aosta), *Il filo e l'ordito: dall'ascolto alla teoria musicale e ritorno*

ALESSANDRO SOLBIATI (Milano), *Insegnare il comporre oggi, senza timore e senza presunzione*

PAOLO DAMIANI (Roma), *L'arte dell'improvvisazione*

CARLA CUOMO (Bologna), *L'esecuzione come esercizio critico*

La formazione dei docenti – presidente Luigi Guerra (Bologna)

GALLIANO CILIBERTI (Monopoli), *Insegnare a chi non sa: il riordino delle Scuole di Didattica della musica*

DANIELE SABAINO (Pavia-Cremona), *La formazione degli insegnanti di musica tra Università e Conservatorio*

Tavola rotonda I - *Le Indicazioni per il curricolo*

Coordinatore Virgilio Bernardoni (Bergamo); partecipanti Annarita Addressi (Bologna), Lorenzo Bianconi, Cosimo Caforio (Bologna), Paolo Damiani, Roberto Neulichedl (Alessandria), Paolo Somigli (Bologna)

Tavola rotonda II - *Le esperienze*

Coordinatore Giuseppina La Face Bianconi; partecipanti Andrea Apostoli (Roma), Annalisa Spadolini (Roma), Francesco Finocchiaro (Imola), Angela Lepore (Cremona), Lucia Giovanna Martini (Piglio), Magda Pedace (Roma), Serafina Sabatino (Granarolo dell'Emilia)

DODICESIMO INCONTRO DEI DOTTORATI DI RICERCA
IN DISCIPLINE MUSICALI

in collaborazione col Dipartimento di Musica e Spettacolo
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Manifattura delle Arti – Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo
Bologna, 24 maggio 2008

Nove relazioni di dottorandi in

Storia dell'arte comparata: Civiltà e culture dei Paesi del Mediterraneo (Bari)

Musicologia e Beni musicali (Bologna-Ravenna)

Musicologia e Scienze filologiche (Pavia-Cremona)

Storia dello spettacolo (Firenze)

Storia e critica dei Beni musicali (Lecce)

Storia e critica delle Culture e dei beni musicali (Milano-Torino)

Storia e critica dei Beni artistici, musicali e dello spettacolo (Padova)

Storia e analisi delle Culture musicali (Roma "La Sapienza")

Storia, scienze e tecniche della musica (Roma Tor Vergata)

GREGORIO BEVILACQUA (Bologna-Ravenna), «*Materia huius artis est aer et aqua*»: la "roccia musicale" nel "Comentum" di Roger Caperon

Il manoscritto D 39 delle Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero di Catania, compilato nel 1473, conserva, con altri trattati di musica, il *Comentum super cantum magistri Rogerii Caperonii anglici*, un'opera teorica sul canto piano risalente alla seconda metà del sec. XIII. Non si conosce quasi nulla dell'autore, che si presenta come inglese e dichiara di essere stato allievo di Johannes de Garlandia («Ego Rogerius Caperonii anglicus ... sensum et literaturam ... magistri mei Reverendi Johannis de Garlandia prosequi temptabo»). Nella prefazione Rogerius afferma che «materia huius artis [*scil.* dell'arte musicale] est aer et aqua», richiamando così un *topos* della teoria musicale medievale secondo cui il latino *musica* deriverebbe dal greco *moys* (termine che è in realtà di origini egiziane, come mostrato dall'astronomo Noel Swerdlow), tradotto come 'acqua'.

L'affermazione è suffragata nel testo da un racconto invero curioso: Rogerius riferisce che alcuni marinai greci scoprirono l'arte dei suoni dopo un naufragio nei pressi di uno scoglio con diciotto fori, attraverso i quali l'azione dell'acqua (*aqua*) e del vento (*aer*) produceva i suoni della scala musicale. L'autore attribuisce la storia a Guido d'Arezzo («ut dicit aqua Guido in primo tractatu suo prosayco»). Mentre niente del genere appare nelle opere del teorico italiano, si ritrovano racconti ana-

loghi nel *De musica mensurata* dell'anonimo di Sankt Emmeram (1279), nel *Tractatus de tonis* di Guy de Saint-Denis (ca. 1300) e nel *De arte musicali* di Dyonisius Lewis de Ryckel (sec. XV). Nella relazione sono state discusse le relazioni intercorrenti tra questi trattati di varia età e le ragioni del riferimento di Caperon a Guido come fonte del racconto.

ANNAMARIA BONSANTE (Roma "La Sapienza"), *Paternità ritrovate: un mottetto di J. Chr. Bach a San Severo di Puglia?*

La paternità delle musiche che formano il vasto patrimonio della "scuola napoletana" non è sempre certa. Tra i casi più noti vi sono le false attribuzioni, ma anche le ingiuste sottrazioni, a maestri settecenteschi come Pergolesi e Durante. Tali confusioni circa la responsabilità autoriale non si verificano solo nell'Ottocento (secolo che alimenta le falsificazioni), sono bensì radicate nel sistema stesso dei consumi musicali dell'Europa del Settecento. Nell'intreccio determinato dalle esigenze commerciali, dalla predilezione diffusa per questo o quell'autore e da un vocabolario stilistico omogeneo, compositori, copisti ed editori cadono in errore, o in tentazione.

La presente ricerca, che muove da un'indagine condotta sull'archivio musicale delle Benedettine di San Severo – prezioso fondo meridionale di partiture manoscritte –, punta a restituire la legittima paternità a un mottetto a voce sola, fiati, archi e continuo di Johann Christian Bach. Sia il catalogo dell'istituzione sia quello del musicista potrebbero, così, risultare accresciuti e valorizzati.

L'approccio è necessariamente cauto, trattandosi di un compositore tra i più frequentemente plagiati, dunque tra i più insidiosi dal punto di vista attributivo. Sulla scorta della prudente sapienza di chi ha curato gli *opera omnia* del Londinese studiandone a fondo carriera e fortuna, apprendiamo tanti dati che, congiunti alla circostanza di aver ricucito la partitura e progressivamente approfondito il contesto di ritrovamento del manoscritto, sembrano confortare un'operazione delicata come l'accertamento di una responsabilità autoriale nel Settecento.

GIOVANNI CASSANELLI (Bari), *La "riforma" di Mercadante: a proposito di "Elena da Feltre"*

«Ho continuata la rivoluzione principiata nel *Giuramento*: variate le forme. Bando alle Gabalette triviali, esilio a' crescendo. Tessitura corta: meno repliche. Qualche novità nelle cadenze. Curata la parte drammatica: l'orchestra ricca, senza coprire il canto. Tolti i lunghi assoli ne' pezzi concertati, che obbligavano le altre parti ad essere fredde, a danno dell'azione. Poca gran cassa, e pochissima banda». Con queste parole Saverio Mercadante accompagnava la partitura dell'opera *Elena da Feltre* lo stesso giorno in cui, il 1° gennaio 1838, da Novara la inviava a Napoli all'amico Francesco Florimo incaricato di curarne la messinscena. Agli occhi degli studiosi queste parole sono assurde a manifesto di una pretesa "riforma" di Mercadante, ossia di una nuova maniera che tenderebbe a piegare la «solita forma» alle esigenze della drammaturgia romantica.

L'indagine condotta sull'epistolario mercadantiano e sulla partitura dell'*Elena da Feltre* (Napoli, S. Carlo, 1° gennaio 1839) consente d'individuare le consapevolezze di poetica, i nessi espressivi, le tecniche compositive che contraddistinguono

questa ch'è forse la più rappresentativa tra le opere della "riforma", ossia tra i melodrammi del compositore altamurano che, fra il 1837 e il 1843, manifestano un'esigenza di innovazione formale e di verosimiglianza drammatica. La circostanza che nessuno dei numeri assolo assegnati all'eroina eponima (una Romanza e due Preghiere) comporti cabalette, la morfologia dei duetti e la spiccata tendenza alla concisione rappresentano alcuni degli elementi particolarmente degni di attenzione.

MAURIZIO CORBELLA (Milano), *Musica elettroacustica e cinema italiano negli anni '60*

L'applicazione al cinema di procedimenti di sintesi elettroacustica del suono, presente fin dagli anni '20, conosce negli anni '60 un significativo approfondimento. Non è però agevole stabilire il rapporto che corre tra l'affermarsi di tali tecniche nel cinema – una forma artistica che mantiene uno stretto legame col mercato – e le ricerche sul suono fissato condotte da compositori dell'avanguardia europea o nordamericana. Il cinema funge da catalizzatore e banco di prova di tali esperienze, vuoi recepite come mera suggestione, vuoi portate a notevoli risultati espressivi. Dal cinema d'autore italiano alle produzioni televisive, passando per i documentari, i *kolossal* o i film di genere, si osserva la tendenza a definire un nuovo statuto del sonoro. Non che si possa parlare di una vera "stagione elettroacustica" nella musica italiana per film, ma certo si crea una nuova consapevolezza nella costruzione del suono cinematografico, cui compete di porre, forse per la prima volta in modo convincente, un interrogativo fondamentale nella sfera dell'audiovisivo: come integrare musica, effetti sonori e voci nel *medium* cinematografico.

Il cinema italiano offre un panorama quanto mai interessante: relativamente poco strutturato nella divisione delle competenze, consente l'emergere di figure del tutto peculiari e assai influenti anche in campo internazionale (su tutti, Nascimbene); d'altra parte, compositori militanti nell'avanguardia – Marinuzzi jr, Macchi, Morricone – trovano nel cinema non solo una fonte di sostentamento, ma anche l'occasione di misurare, piegare, mettere in crisi il proprio linguaggio "puro".

ANTONIO GATTABRIA (Roma Tor Vergata), *Polivocalità arbëreshë e calabrese nel nord della Calabria*

Pochi sono gli studi dedicati al canto polivocale in Calabria, forse anche per un diffuso preconcetto circa l'inesistenza o la scarsa rilevanza di tale prassi canora nell'area. Solo di recente sono state pubblicate le registrazioni effettuate nel 1954 da Lomax e Carpitella (repertorii calabresi) e da Carpitella e De Martino (repertorii *arbëreshë*). Gli unici studi di cui si dispone in ambito calabrese sono quelli di Antonello Ricci su Torano Castello e Sartano, e di Vincenzo La Vena su Cervicati. Maggior interesse è stato portato ai repertorii polivocali *arbëreshë*, anche se l'unica analisi significativa è quella condotta da Innocenzo De Gaudio sulla forma bivoCALE nota come *vjersh*.

Dalla ricerca sul campo condotta in questi ultimi anni, tuttora in corso, è emersa l'ampia diffusione della polivocalità in gran parte dell'area esaminata, sia tra gli *arbëreshë* sia tra i calabresi, con diversi repertorii vivi e "in funzione" in varie comunità, in ambito tanto profano quanto religioso. Lo studio dei materiali

raccolti ha preso in esame contemporaneamente – ed è la prima volta – le tradizioni polivocali di entrambi i gruppi linguistici su base areale, e in riferimento a repertori e occasioni spesso comuni, mettendo in luce inaspettati rapporti e somiglianze riguardo a strutture morfologiche, sia verbali sia musicali, e procedimenti polivocali. Nel corso della relazione sono stati presentati e discussi alcuni esempi.

MARIALUISA PEPI (Firenze), *Il processo di visualizzazione nell'opera italiana tra il 1820 e il 1840*

L'opera seria italiana negli anni '20 e '30 dell'Ottocento intraprende un complesso cammino di rinnovamento, in linea con l'affermarsi della poetica romantica: si prendono in considerazione nuove fonti narrative, si consolida la drammaturgia del triangolo amoroso e la si attua attraverso la "sessualizzazione" della vocalità (di lì nasce, per dire, il tenore romantico), si cerca il coinvolgimento dello spettatore portando in scena fatti, luoghi e personaggi realistici, se non addirittura reali.

A dare credibilità a questa nuova "fantastoria" concorrono innovazioni drammaturgiche, sceniche e musicali ricollegabili a un processo che possiamo definire di "visualizzazione" dell'opera. Il melodramma serio si appropria delle esperienze maturate nell'ambito del *mélodrame* francese, dello stesso teatro buffo-*larmoyant* italiano, della pantomima e del teatro di prosa nato per il pubblico borghese, i cui punti di forza risiedono nell'immediatezza dell'espressione e nell'intelligibilità dell'azione mediante pochi, emblematici oggetti scenici, azioni o parole. Le situazioni narrative, le didascalie sceniche e la musica stessa tendono quindi a "rendere visibili" all'occhio e all'orecchio questi elementi. La relazione ne ha proposto alcuni esempi risultanti dallo spoglio di un campione di libretti e partiture.

FEDERICA ROVELLI (Pavia-Cremona), *Il monotematismo nel rondò strumentale di fine Settecento: aporie teoriche e strategie compositive*

'Rondò-fantasia', 'rondò-variazione', 'rondò improprio', 'rondò-sonata': le più fantasiose definizioni, adottate da teorici, studiosi e compositori di varie epoche, sono indicative dei margini d'indeterminazione della forma rondò negli ultimi decenni del Settecento. Tali denominazioni – causa a loro volta di un problema più ampio, che conduce a un insoddisfacente inquadramento morfologico dell'intero *corpus* – fotografano i territori di confine tra il principio formale del rondò e le altre principali forme coeve.

Il monotematismo, in particolare, viene spesso menzionato nella letteratura scientifica più recente come caratteristica eccezionale del rondò, o come frutto di un vero e proprio processo di ibridazione con la forma 'tema e variazioni'. Uno studio approfondito delle fonti dimostra, al contrario, che non solo il monotematismo si riscontra in forma embrionale già nel Seicento, ma che proprio alla fine del Settecento le sue potenzialità applicative divennero oggetto di una riflessione, estremamente vivace e a tratti ambigua, le cui tracce si ritrovano sia nella prassi compositiva sia nel pensiero teorico. Le differenti strategie monotematiche attuate specialmente nei rondò di C. Ph. E. Bach, Haydn e Mozart testimoniano, tra l'altro, delle attenzioni che i compositori riservarono a questa forma facendone, nonostante il parere sfavorevole della critica, un campo privilegiato di sperimentazione.

DIEGO TOIGO (Padova), *Intonazioni della Passione in Italia fra medioevo e rinascimento*

Rispetto alle altre letture della messa, l'intonazione del vangelo della Passione ha seguito un percorso autonomo, suggerito dal carattere specificamente drammatico del testo: la cantillazione si snoda non già su di un semplice tono di recitazione, bensì su tre gradi diversi, destinati rispettivamente al Cristo, all'Evangelista e alle *turbae*. È noto che la combinazione di tali corde di recita, o "toni di Passione", può variare a seconda delle tradizioni locali e nazionali; eppure in Italia, al di là di qualche studio parziale, un'indagine complessiva e sistematica sul territorio non è stata ancora condotta.

È proprio questo l'oggetto della presente ricerca: occorre innanzitutto visionare, raccogliere e collazionare il materiale manoscritto già segnalato negli studi e nei repertori disponibili, come l'*Iter liturgicum Italicum* di Giacomo Baroffio, ma anche le testimonianze contenute in preziose edizioni, per lo più cinquecentesche, di Cantorini, Messali, Officia per il triduo pasquale e Passionari, a cominciare dal noto *Cantus ecclesiasticus Passionis* di Giovan Domenico Guidetti (1586). L'indagine si sta ora volgendo verso Passioni polifoniche composte da autori italiani (e stranieri operanti in Italia) nel corso del '500, allo scopo di verificare se si possano individuare, nell'ambito della polifonia vocale, una o più tradizioni specifiche del tono di Passione.

ALESSANDRO URSO (Lecce), *Problemi e metodi dell'archeomusicologia: cordofoni d'area messapica*

Questo studio dimostra quanto siano fruttuose le tecniche di diagnostica e datazione non invasive per l'indagine organologica su manufatti musicali. Le misurazioni sono state effettuate con un acceleratore di particelle di tipo Tandemtron, utile per le analisi col carbonio 14 e per l'analisi compositiva dei metalli. In un primo esempio, la spettrometria di massa con acceleratore (AMS) è stata utilizzata per puntualizzare il contesto cronologico di una *chelis-lyra* messapica. Il manufatto, composto da cassa armonica in guscio di tartaruga, cordiera e chiodi in metallo, è stato ricomposto dai frammenti rinvenuti in circostanze mai del tutto chiarite nell'area archeologica di Roca Vecchia (Lecce). Il risultato della datazione, perfezionato dalla possibilità di un'indagine di tipo multielementale, ha collocato il reperto nel secolo IV a.C. La linea di fascio impiegata per la datazione ha permesso di rilevare nello stesso tempo la composizione dei metalli, mettendo in evidenza la differenza tra la natura della cordiera, in ferro, e quella dei chiodi composti di rame puro.

In un secondo esempio sono analizzati alcuni frammenti di carapace rinvenuti in un deposito tombale nell'area archeologica di Muro Leccese. La difficile ricostruzione cronologica, tipica dei contesti accumulativi, è stata aggravata dai differenti livelli stratigrafici in cui sono stati rinvenuti i frammenti. L'analisi col radio-carbonio ha mostrato la contemporaneità dei campioni selezionati: i manufatti dovettero far parte di una stessa offerta votiva.

QUARTO MEETING
DELLA SCUOLA DI DIDATTICA DELLA MUSICA

PACEM IN TERRIS: MUSICA, INTERCULTURA E PACE TRA I POPOLI DEL MEDITERRANEO –
I° CENTENARIO DELLA NASCITA DI OLIVIER MESSIAEN (1908-2008)

Conservatorio di Musica “Nino Rota” di Monopoli
Ministero dell’Università e della Ricerca – AFAM
col riconoscimento scientifico
dell’Associazione culturale «Il Saggiatore musicale / SagGEM»

Salone del Conservatorio
Chiostrò del Conservatorio
Basilica cattedrale di Maria SS. della Madia
Chiesa di S. Pietro
Monopoli, 27-31 maggio 2008

Col riconoscimento scientifico del «SagGEM» si è svolto il Quarto Meeting della Scuola di Didattica della musica del Conservatorio di Monopoli (cfr. questa rivista, XIV, 2007, p. 493), incentrato sopra un tema generale (la genesi) affrontato in concerti (l’allestimento dell’oratorio *Die Schöpfung* di Haydn diretto da Filippo Maria Bressan con l’orchestra e il coro del Conservatorio), esecuzioni singole, relazioni, proiezioni cinematografiche realizzate dagli stessi allievi. L’iniziativa ha avuto per ospite Mauro Casadei Turroni Monti (Udine), che ha svolto una produzione sul tema: *La genesi della monodia sacra carolingia*.

DUE GIORNATE DI STUDI

I SUONI RITROVATI

23 ANNI DI RECUPERO DEGLI ORGANI STORICI NELL’APPENNINO BOLOGNESE

col patrocinio
del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell’Università di Bologna
e il sostegno dell’Associazione “Arsarmonica”,
della Provincia di Bologna,
del Comune di Monzuno,
di Emilbanca,
del Gruppo di studi Savena Setta Sambro,
del Lions Club Valli Savena e Sambro

Monzuno, Biblioteca Comunale, 30 agosto 2008

A cura di Fabiana Ciampi, Elisabetta Pasquini, Ida Zanini Piombini. – Nel 2008 la ditta Paolo Tollari di Fossa di Concordia (Modena) ha completato il restauro dell’organo storico della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Evangelista a Monzuno, nell’Appennino bolognese (anonimo di scuola lombarda con materiali di Alessio Verati, 1836, e Dante Marenzi, 1906). Accanto all’inaugurazione dello

strumento si è svolto un convegno, in cui sono intervenuti musicologi, organologi, liturgisti e restauratori, a discutere i temi legati all'organo nella storia e nella liturgia. Si sono inoltre confrontati sulle problematiche relative alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio organario di cui le province emiliane vanno orgogliosamente fiere. Il convegno era inserito tra le manifestazioni della XXIII edizione della rassegna *Itinerari organistici della provincia di Bologna*.

I sessione - presidente Maria Chiara Mazzi (Pesaro)

DANIELA CASTALDO (Lecce), *Gli organi nel mondo antico: secoli I a.C. - III d.C.*

MAURIZIO TARRINI (Genova), *L'archivio-biblioteca di Pier Costantino Remondini, fonte primaria per lo studio dell'organo e della musica sacra in Italia nell'800*

PIERO MIOLI (Bologna), *Vox organalis: della musica sacra a Bologna attraverso i tempi*

GUIDO MILANESE (Milano), *Il gregoriano e l'uso dell'organo tra Ratisbona, Roma e Solesmes: contrasti e convergenze nell'Ottocento liturgico-musicale*

SALVATORE BAVIERA (Bologna), *Liturgia, bellezza e decoro*

II sessione - presidente Elisabetta Pasquini (Bologna)

LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI (Friburgo nello Uechthland), *Tutela e valorizzazione del patrimonio organario storico*

IDA ZANINI PIOMBINI - FABIANA CIAMPI (Bologna), *Oltre vent'anni di recupero e salvaguardia degli organi storici sul territorio della provincia bolognese*

PAOLO TOLLARI (Modena), *Il restauro di 56 organi di scuola bolognese*

RICCARDO LORENZINI (Prato), *Esperienze di restauro nell'Appennino pistoiese*

SAURO RODOLFI (Parma), *Gli organari Alessio (1798-1873) e Adriano (1849-1911) Verati*

GIUSEPPE SITTA (Ferrara), *Ricordo di Giorgio Piombini*

STEFANO PELLINI (Modena), *La valorizzazione del patrimonio organario e la promozione della cultura organistica: l'esperienza modenese dell'Associazione "J. S. Bach"*

MUSICOLOGIA E FILOSOFIA

Bologna, Dipartimento di Musica e Spettacolo, 25-26 settembre 2008

Come possono dialogare musicologia e filosofia? Come accordare i due saperi a un oggetto comune, la musica, se, come oggi accade, partono da premesse che si ignorano? Il Colloquio ha inteso verificare se, oltre all'oggetto, musicologia e filosofia condividono anche alcune finalità della ricerca estetico-filosofica in campo musicale. A questo scopo è stato chiesto ai relatori – teologi, filosofi, estetologi, matematici, musicologi – di privilegiare nelle loro relazioni la prospettiva critica e metodologica, che evidenziasse i metodi e le finalità più che gli oggetti particolari: non solo la musica ma gli strumenti con cui la rappresentiamo e coi quali costruiamo i nostri discorsi su di essa. Ai colleghi che hanno discusso le relazioni è stato chiesto di mettere a fuoco e di commentare le scelte metodologiche in esse presentate. Negli auspici, questa discussione puntava a creare le basi di una collaborazione scientifica tra gli studiosi italiani di filosofia e di estetica della musica, utile sia alla ricerca musicologica sia alla ricerca filosofica nel nostro paese.

Il Colloquio, coordinato da Maurizio Giani, Paolo Gozza, Cesarino Ruini e Antonio Serravezza, è stato programmato tra le attività del PRIN 2006 *Nuove prospettive storiche dell'estetica musicale*, a cui hanno collaborato musicologi delle Università di Bologna-Ravenna e Perugia. Il nucleo ideale del Colloquio è costituito nell'analisi delle prospettive dell'estetica musicale italiana, effettuata col contributo di studiosi esterni al gruppo dei musicologi del citato PRIN. Il dialogo tra musicologia e filosofia dev'essere possibile a partire dalla consapevolezza che la musica non è definita da un sapere, ma dall'insieme dei saperi che la assumono a proprio oggetto. In altri termini, nessun discorso ha un accesso privilegiato alla musica, nessun sapere può vantare in questo campo un diritto di proprietà o di prelazione. Si è così dato vita a un confronto e a un dialogo tra saperi, capace di arricchire il concetto stesso di 'musica': appunto musicologia e filosofia (non a caso il titolo non menziona la parola 'musica').

Giovedì 25 settembre

MAURIZIO GIANI (Bologna), *Introduzione*

PIERANGELO SEQUERI (Milano), *Un sublime pre-testo: la redenzione del significante e il logos della musica*

ENRICA LISCIANI PETRINI (Salerno), *«Il suono giallo»: per una filosofia "dalla" musica*

ELIO MATASSI (Roma), *La musica come filosofia*

Respondents Paolo Gozza (Bologna), Alessandro Arbo (Strasburgo), Mauro Mastropasqua (Bologna)

Venerdì 26 settembre

AMALIA COLLISANI (Palermo), *Tra musicologia e filosofia: alcune questioni attinenti la storia*

GIANMARIO BORIO (Pavia-Cremona), *La crisi dell'estetica musicale nel secolo XXI*

FERDINANDO ABBRI (Siena), *Filosofia della musica come pratica storica: suono e linguaggio nel secondo Settecento*

Respondents Michela Garda (Pavia-Cremona), Giovanni Guanti (Roma), Luisa Zanoncelli (Torino)

FABIO BELLISSIMA (Siena), *La ricerca della matematica nella musica*

ANTONIO SERRAVEZZA (Bologna-Ravenna), *Quale filosofia per la musicologia*

Respondents Angelo Orcalli (Udine) e Riccardo Martinelli (Trieste)

DODICESIMO COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA

Manifattura delle Arti

Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo

Bologna, 21-23 novembre 2008

Nei Laboratori del Dipartimento di Musica e Spettacolo si è svolto il XII Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale». Nei pomeriggi di venerdì

21 e sabato 22 novembre si sono tenute le tavole rotonde su *La didattica della Storia della musica* coordinate da Andrea Chegai (Siena-Arezzo) e Paolo Russo (Parma): le relazioni di base si leggono in questa rivista alle pp. 269-279; un resoconto sommario della discussione nel sito web del «Saggiatore musicale», alla pagina http://www.saggiatoremusicale.it/saggem/ricerca/resoconti/d-ovidio_xii_colloquio_musicologia.php. Le sedute mattutine di sabato 22 e domenica 23 novembre, e parte della mattinata di venerdì 21 novembre, sono state dedicate alle relazioni libere. Gli *abstracts* delle relazioni libere si leggono alla pagina http://www.saggiatoremusicale.it/attivita/2008/colloquio_prog.php.

Venerdì 21 novembre

Prolusione: GIORGIO PESTELLI (Torino), *I letterati italiani e la cultura musicale: un rapporto da ricostruire*

Relazioni libere I – presidente Giuseppina La Face Bianconi (Bologna)

EMANUELE SENICI (Roma), *Il video d'opera tra opera e video*

FRANCO POLICARDI (Bologna) e ALESSANDRO COCCHI (Bologna), *La musica e il "digitale": un insospettato connubio plurisecolare*

Tavola rotonda I - *La didattica della Storia della musica, I: I contenuti e gli obiettivi*
 Coordinatori Andrea Chegai e Paolo Russo; partecipanti Lorenzo Bianconi (Bologna), Juan José Carreras (Saragozza), Iain Fenlon (Cambridge), Francesco Luisi (Parma), Talia Pecker Berio (Siena); *respondents* Mario Carrozzo (Campobasso), Angela Romagnoli (Pavia-Cremona)

Sabato 22 novembre

Relazioni libere II - presidente Lorenzo Bianconi

JENNIFER WILLIAMS BROWN (Grinnell, Iowa), *"Scipione Affricano" or Cavalli's Conquest of Italy*

BARBARA CIPOLLONE (Bologna-Ravenna), *Di disertore in disertore: storia di un soggetto operistico fra il tragico e il comico*

GIUSEPPINA MASCARI (Torino), *«Avè vist? Ghem insegnà nù a cantà!»*. *La scrittura vocale di Pacini per Giovanni David e gli orientamenti del pubblico milanese*

CÉLINE FRIGAU (Parigi), *Fisiognomica di un'attrice cantante: un ritratto di Giuditta Pasta commentato da uno spettatore*

ERNESTO PULIGNANO (Avellino), *La segmentazione del testo operistico: "Falstaff"*

DANIELA MACCHIONE (Roma), *«L'impazzimento rifacitore»: nuovi documenti sulla fabbrica della "Manon Lescaut"*

Relazioni libere III - presidente Pier Paolo Polzonetti (Notre Dame, Indiana)

GIUSEPPE CAROTENUTO (Salerno), *Sperimentazione dissimulata: il Quintetto in Re di Mario Pilati (1928)*

ANNA SCALFARO (Bologna-Ravenna), *"Marezzo" di Carlo Prosperi: il "cantus obscurior" delle parole*

ANGELA BELLIA (Agrigento), *Orgia e religiosità nella "Sagra del Signore della nave" di Michele Lizzi e Luigi Pirandello*

CANDIDA FELICI (Milano), *La "Sequenza VIII" per violino di Luciano Berio tra modernità e tradizione*

FRANCESCO STUMPO (Crotone), *Verso una storia della canzone: l'esempio di una canzone-storia*

GIORGIO RUBERTI (Roma), *Il verismo musicale italiano*

Relazioni libere IV – presidente Juan José Carreras (Saragozza)

ALCESTE INNOCENZI (Perugia), *Il codice 9 del Duomo di Spoleto: problemi di attribuzione*

ELENA BUGINI (Pavia-Cremona), *Annotazioni sull'iconografia musicale di fra Vincenzo dalle Vacche*

GABRIELE ROSSI ROGNONI (Firenze), *La scuola liutaria toscana: verso la definizione di una scuola storica regionale*

TARCISIO BALBO (Modena), BARBARA CIPOLLONE (Bologna-Ravenna), CRISTINA GHIRARDINI (Ravenna), *La premiata fabbrica di piani melodici di Giovanni Racca*

LAURA SURIAN (Pesaro), *La «Cronaca musicale» di Pesaro (1896-1917), rivista del Liceo musicale «Gioachino Rossini»: uno sguardo complessivo*

CRISTINA GHIRARDINI (Ravenna), *“Rondinella rendimi la voce”: l'archivio di fonti orali del Centro di documentazione e studio dei beni linguistici e demologici romagnoli*

Tavola Rotonda II – *La didattica della Storia della musica, II: La trasmissione didattica del sapere; I metodi e gli strumenti*

Coordinatori Andrea Chegai e Paolo Russo; partecipanti Paolo Fabbri (Ferrara), Pierpaolo Polzonetti, Raffaele Pozzi (Roma), Manfred Hermann Schmid (Tübingen), Philippe Vendrix (Tours); *respondents* Elita Maule (Bolzano), Daniele Sabaino (Pavia-Cremona)

Domenica 23 novembre

Relazioni libere V – presidente Daniele Sabaino

FRANCO COLUSSI (Trieste), *Il canto del “Missus est” durante la novena di natale in Friuli*

LINDA CUMMINS (Tuscaloosa, Alabama), *The Bergamo Redaction of “Divina auxiliante gratia”*

JAN HERLINGER (Baton Rouge, Louisiana), *Singing Exercises from a Bergamo Convent*

FRANCESCO ROCCO ROSSI (Milano), *«Auctores in opusculo introducti», ovvero dell'autenticità del “Liber Musices” di Florenzio de Faxolis*

GIOIA FILOCAMO (Terni), *Il Requiem polifonico d'inizio Cinquecento: un prodotto della cultura mercantile?*

FRANCESCO SAGGIO (Pavia-Cremona), *L'esperienza di Bernardo Pisano nel contesto musicale del primo Cinquecento*

Relazioni libere VI – presidente Raffaele Pozzi

FRANCESCO FINOCCHIARO (Bologna), *Il poema sinfonico nell'opera giovanile di Arnold Schönberg*

DANIELE BUCCIO (Bologna), *Considerazioni intorno alla “Tonpsychologie” di Wolfgang Köhler (1924)*

ALESSANDRO CECCHI (Siena), *Verso una teoria della strumentazione: la monografia di Ernst Kurth su Bruckner*

- GABRIELE GARILLI (Palermo), *Storia d'altre storie: le avanguardie del secondo dopoguerra e "Jeux" di Debussy*
- FULVIA CARUSO (Siena-Arezzo), *Suono e museo: per un'acustemologia dell'allestimento museale*
- LINA MARIA UGOLINI (Catania), *Urbanità materico-sonore nel percorso informale di Aldo Clementi*
- Relazioni libere VII – presidente Elisabetta Pasquini (Bologna)
- MARCOS HOLLER (Florianopolis), *La musica nei regolamenti della Compagnia di Gesù e l'attività dei Gesuiti nell'America coloniale*
- PAOLA DESSÌ (Bologna), *La formazione dei giovani nella Bologna di primo Seicento*
- LUCA MORTAROTTI (Torino), *I "Concerti grossi op. VIII" di Giuseppe Torelli (1709): modelli formali, caratteristiche armoniche e istanze virtuosistiche*
- FABRIZIO AMMETTO (Bologna), *Ripensamenti compositivi negli autografi vivaldiani dei Concerti per due violini*
- MONICA LIFRUSCI (Torino), *«Fiera crudel tempesta!»: il temporale nel terz'atto dell'"Otello" di Rossini*
- FABRIZIO BUGANI (Bologna-Ravenna), *Nuove fonti e nuove prospettive per lo studio delle sinfonie di F. J. Haydn nel fondo "Frammenti" della Biblioteca Estense Universitaria di Modena*